

CFC 021- final edit from jv
Dio, la Sua esistenza e i suoi attributi
John Vennari
12/6/12

TransHub
Format/Relisten/Edits: AB 01/07/13
Content: JV 4/26/13 FINAL

TC: 00:26:45

[1 Voce Maschile M1-John Vennari]

M1-JV: Salve e benvenuti a Le Certezze della Fede Cattolica. Sono John Vennari, e in questa serie di trasmissioni stiamo studiando il Catechismo di San Pio X. Ci troviamo attualmente nel capitolo dedicato all'esistenza di Dio e alla possibilità di conoscerlo per mezzo della ragione. Nella puntata precedente abbiamo accennato al comportamento di certi scienziati che ritengono doveroso spazzar via la religione dai cuori e dalle menti delle persone; ci sono fisici e biologi che affermano di poter escludere con certezza l'esistenza di Dio o il fatto che Gesù Cristo possa aver compiuto miracoli. Come ho già osservato nella scorsa puntata, una cosa del genere equivale a chiamare un veterinario perché ci ripari la macchina...! Un veterinario è bravo in quel che fa, curare animali, ma non è certo esperto di macchine. Un biologo sarà esperto di questioni di biologia, ma esce completamente fuori dal suo seminato se si mette ad affermare con certezza che "Dio non esiste".

La verità è che gli scienziati non sono in grado di dimostrare la non esistenza di Dio. Possono scagliarsi contro l'idea di Dio e possono fornire tutte le argomentazioni che vogliono, e alcuni di loro sono persone intelligentissime, badate bene, non sto mettendo in dubbio la loro intelligenza... ma la stragrande maggioranza di costoro, penso a gente come Richard Dawlins, Chrisotpher Hitchens o Daniel Dennet, non fanno altro che deformare ciò che è in realtà la religione, al fine di attaccarla. Il punto è che parlano di cose di cui non conoscono le basi, oppure si avventurano nel regno della filosofia, e non fanno altro che riproporre tesi e argomentazioni che erano già state confutate 800 anni fa da San Tommaso d'Aquino! Fanno finta che siano obiezioni nuove, pensano d'essere i primi ad essersi posti l'annosa domanda: "Se tutto risale a Dio, Dio a chi risale? Aha, ti ho beccato!..." ... poveretti, a queste domande San Tommaso aveva risposto secoli fa! Non preoccupatevi, vi dirò qual è la risposta di San Tommaso, se non in questa sicuramente nella prossima puntata. Ad ogni modo a tutte queste obiezioni è già stata data risposta da secoli, quindi niente di nuovo sotto il sole!

Uno dei problemi della nostra epoca, in relazione alla scienza e alla sua ingerenza nei confronti della religione, è che si è perso di vista il significato reale di "scienza". Il termine viene comunemente riferito a un corpo di conoscenze racchiuso in libri e teoremi, ma quella è solo una *parte* di ciò che possiamo definire "scienza". Sono convinto che se dessimo questa definizione di scienza ad una delle menti più brillanti di tutti i tempi, Aristotele, quest'ultimo la confuterebbe all'istante: scienza vuol dire conoscenza, ovvero ciò che conosciamo attraverso l'operato del nostro intelletto, che astrae un'informazione, la conserva e la elabora. Fa parte della nostra natura come esseri umani usare l'intelletto in questo modo... ma come sappiamo di sapere qualcosa? Per Aristotele, l'uomo può affermare di sapere qualcosa solo se sa che quella cosa è vera, ma per farlo bisogna sapere *perché* quella cosa è vera e apprendere *perché* non può essere altrimenti.

Voglio ripetere questo concetto, perché può servirvi anche per altre questioni che magari ritenete di sapere, ma che ad un'analisi approfondita potreste scoprire di non conoscere affatto! Per capire se una

determinata cosa è vera o meno, dovete sapere *perché* è vera e anche *perché non può essere altro che così*. Solo in questo modo, solamente dopo aver risposto a questi due requisiti avrete la certezza di sapere quella determinata cosa!

Ora, c'è un'altra cosa che va detta di questi "scienziati empirici", questi militanti atei che prendono in giro la religione e pretendono di sapere che non esiste alcun Dio o che affermano di trovare tutta una serie di contraddizioni nella religione, e che fanno tutto ciò "in nome della scienza". Come abbiamo già osservato in precedenza, la scienza empirica si basa su osservazione e sperimentazione, grazie alle quali essa arriva a determinate conclusioni. Il che è grandioso, veramente, e i risultati sono spesso eccezionali!

Tuttavia c'è un problema, ed è il fatto che molto spesso gli scienziati si presentano come persone totalmente obiettive, senza alcuno scopo recondito o preconcetti che possano influenzare le loro azioni: ci dicono che il loro scopo è solo quello di seguire le prove da loro trovate, ovunque esse li conducano. Ecco, se fosse davvero così, se davvero si limitassero a seguire le prove scientifiche da loro raccolte sarebbero degli scienziati perfetti, perché, come disse il professore in filosofia, il Dottor Waters (pace all'anima sua) "per essere un vero scienziato devi dimostrare con i fatti le tue teorie. Contano solo i fatti e le prove". Ecco, questo non accade con tanti scienziati atei moderni. Voglio leggersi una citazione tratta da un articolo scritto dal biologo Richard Lewontin apparso sul New York Times nel 1997. Ve lo voglio leggere per poi chiedervi se secondo voi un articolo del genere rispecchia i crismi di una scienza oggettiva e basata su prove serie.

"La nostra disponibilità ad accettare affermazioni scientifiche che vanno contro il senso comune è la chiave per comprendere l'attuale incompatibilità tra scienza e soprannaturale". D'accordo, tra natura e supernatura, dopo spiegherò cosa significa. Lewontin prosegue: "noi prendiamo le difese della scienza malgrado la totale assurdità di alcuni suoi costrutti, malgrado i costanti fallimenti nell'esaudire le tante promesse di salute e prosperità che spacciamo da anni, malgrado l'atteggiamento di tolleranza che la comunità scientifica mantiene nei confronti di storie campate in aria... tutto questo è dovuto ad un impegno assunto a priori nei confronti del materialismo". Ora, mentre vi parlo siamo in periodo natalizio... magari la puntata andrà in onda successivamente, ma durante il periodo di Natale in genere ci si lamenta di come tutto sia diventato troppo materialistico, nel senso di consumistico. In quest'accezione, materialismo significa vostro figlio che si mette a spulciare i cataloghi dei giochi e vi fa: "voglio questo, e questo, e questo", poi gira pagina e continua: "e questo, questo, questo, questo, pure questo, anche quello, quello, quello, questo, questo, quello, quello, questo, questo... insomma, avete capito.

Ecco, questo è il materialismo consumistico che caratterizza la società di oggi: vogliamo cose come una macchina nuova, ogni singolo gadget elettronico che esce sul mercato, l'ultimo Iphone e così via... ma non è di questo materialismo che voglio parlarvi oggi. Il tipo di materialismo di cui parla il professor Lewontin è un sistema ideologico vero e proprio, assimilabile ad una "non-religione", nel quale si afferma che esiste una sola cosa al mondo, e cioè la materia. Esistono solo le cose che possiamo vedere, toccare, che possiamo sentire con i nostri sensi o vedere al microscopio. Per chi crede in questo sistema, l'unica verità è la materia.

Quindi, quando Lewontin afferma che abbiamo un impegno assunto a priori nei confronti del materialismo, è a questo che si riferisce e procedendo ad analizzare il fatto che in tanti ritengono che possa esistere solamente il "naturale", ma non il soprannaturale, Lewontin continua: "non è che i metodi e le istituzioni scientifiche ci impongano di accettare una spiegazione materiale del mondo fenomenologico; anzi, al contrario, siamo noi ad accettarlo con una nostra adesione preconcetta e aprioristica alle cause materiali, al fine di creare un sistema ed un insieme di concetti che producano

spiegazioni solamente di tipo materialistico.” In altre parole, l’uomo di oggi avrebbe un’idea preconcepita di ciò che vogliamo e di ciò che siamo disposti ad accettare come spiegazione del mondo che ci circonda, e che questo sistema ce lo siamo creato noi pur di per continuare a credere nei nostri preconcetti, per quanto “possano essere contrari al buon senso e assolutamente ingannevoli per i non iniziati. “No, conclude Lewontin, “questo materialismo è un assoluto categorico, perché non possiamo permettere che entri in gioco alcun Essere Soprannaturale o Divino”

Ecco quindi cosa ritengono gli scienziati. Partiamo dal materialismo: non accetteremo nulla che vada contro il materialismo, anche se dovessimo trovarne le prove, perché il nostro impegno nei confronti del materialismo è tale che non possiamo e non potremo mai permettere ad un “Dio” di entrare in gioco. Lewontin non è certo l’unico, perché anche il fisico Paul Davies ha affermato che “la scienza parte dall’assunto che la vita non è stata creata da Dio o da un essere soprannaturale”. ... La scienza parte da questo... insomma, una teoria preconcepita... e poi prosegue: “Gli scienziati lo fanno perché non vogliono dare spazio a coloro che definiscono ‘fondamentalisti religiosi’”... però poi Davies ammette che tanti scienziati non sanno spiegarsi le origini della vita, perché sono un mistero. Le sue parole esatte sono: “in privato ammettono liberamente di non avere alcuna risposta in merito”.

Ora, lo scopo della scienza è quello di scoprire la causa delle cose, eppure gli scienziati – proprio coloro che dovrebbero scoprire la causa di tutti i fenomeni – hanno un preconcetto assoluto nei confronti di Dio: non possono e non vogliono accettarlo come causa! Un Professore dell’Università della California, Tyler Burge, ha affermato che il materialismo non è una certezza, né è supportato dalla scienza (un’ammissione eccezionale!), “il materialismo non è affatto una certezza né è supportato dalla scienza, e la sua presa sugli scienziati è paragonabile a quella di un’ideologia politica o religiosa” fine della citazione. Ora, secondo voi, questa è scienza? Affermare semplicemente che l’idea stessa di Dio come principio e fine di ogni cosa non è accettabile, punto. Ditemi, è seria come affermazione?

No, è semplicemente un pregiudizio, un atteggiamento bigotto e di chiusura mentale. Non ho usato questi tre termini a caso: pregiudizio, bigottismo e chiusura mentale... perché è di questo che certi scienziati accusano chi crede in Dio... ci hanno paragonati a sempliciotti pieni di pregiudizi, del tutto bigotti e incapaci di usare il cervello... loro no, gli scienziati sono al di sopra di tutto ciò, sono intelligenti e obiettivi, giusto? Beh, allora che dire di questi scienziati che rifiutano a priori (e lo ammettono apertamente!) qualsiasi spazio al soprannaturale? Il loro punto di partenza è la non esistenza di Dio, ma il loro non è altro che un pregiudizio, non è altro che un atteggiamento che denota bigottismo e chiusura mentale! E non è nemmeno vera scienza, perché non puoi affermare di compiere una ricerca scientifica ed escludere a priori l’esistenza di Dio come prima causa di tutte le cose, non puoi escludere a priori l’esistenza del soprannaturale... tra l’altro lo stesso Tyler ammette che l’esclusione assoluta del soprannaturale è un atto antiscientifico!

Ma allora questi scienziati come sono giunti a tali conclusioni? Per spiegarlo dovrò usare alcuni termini filosofici, ma non abbiate paura se alcuni non li conoscete, li spiegherò tutti a dovere. Ad ogni modo, gli scienziati di oggi... e qui voglio aggiungere, per inciso, che non sto parlando di tutti gli scienziati al mondo, ovviamente, mi auguro che sia chiaro: sto parlando solo di una moda seguita da molti, ma non da tutti! Dicevo, tra gli scienziati di oggi i biologi - come mi ha rivelato il Dottor Bonnette di cui vi ho parlato nelle puntate precedenti – sono quasi tutti atei. Il 95% dei biologi di oggi è ateo, e questo è dovuto a ciò che viene insegnato nelle accademie scientifiche; mi spiego meglio: se vuoi far carriera in ambito scientifico ti devi adeguare al contesto in cui ti trovi... in altre parole, non puoi e non devi parlare della tua fede in Dio, perché se lo fai i tuoi voti potrebbero cambiare in peggio e ti ritroveresti improvvisamente dileggiato ed emarginato! Questo perché anche gli scienziati e i professori sono affetti dal peccato originario, e non sempre si comportano in modo giusto e onesto.

Il mondo scientifico di oggi prevede che la scienza debba essere atea. Gli scienziati moderni non fanno altro che adeguarsi a questa moda... siccome non voglio essere tacciato d'essere troppo di parte, vi leggerò una citazione tratta da una vera autorità, in materia, ma ci arriverò tra breve. Prima devo accennare al problema della metafisica, ovvero i principi basilari dell'essere. La metafisica studia gli aspetti più autentici e fondamentali della realtà che ci circonda, ciascuno dei quali ci conferma che è stato Dio a creare tutte le cose; la metafisica studia la natura umana e il fatto che essa è stata creata in una certa maniera, il fatto che esiste una legge naturale scritta nei nostri cuori da questo Dio. Sono tutti principi che si apprendono studiando la metafisica. Forse alcuni di voi li hanno studiati al liceo o all'università. Questi principi sono: il principio della ragione sufficiente, il principio della causalità efficiente, il principio di non contraddizione; poi abbiamo le quattro cause: la causa formale, la causa materiale, la causa efficiente e la causa finale. Fanno tutti parte della metafisica. Non sono solo teorie, sono i fondamenti della conoscenza della realtà, e su di essi si fondano gli ultimi 2500 anni della civiltà occidentale.

Bene, la moda del momento, per la scienza moderna, è quella di cancellare del tutto la metafisica, affermando che i suoi elementi principali, che risalgono a Aristotele, non hanno nulla da offrire al giorno d'oggi, sono solo un'opinione e vanno sostituiti dalla scienza. Ma questo porta ad un'aporia insanabile, e vi spiego il perché: affermando di voler fare a meno della metafisica, uno scienziato si trova presto in un vicolo cieco. Perché se è davvero un bravo scienziato non potrà mai semplicemente affermare che i concetti della metafisica sono solamente teorici e che la società di oggi non ne ha più bisogno. No, egli avrà bisogno di difendere e di provare la propria asserzione, vorrà dimostrare che ciò che dice è vero, ma qui viene il bello.

Nel momento in cui cerca di difendere il proprio positivismo nei confronti della metafisica, egli automaticamente confuta la sua stessi tesi! Come mai? Perché per difendere lo scientismo o il positivismo nei confronti della metafisica, tale difesa può avvenire solo grazie a principi metafisici ... e quindi entra in gioco il principio di non contraddizione: non è possibile affermare che la metafisica di Aristotele è una totale assurdità e contemporaneamente dire che la metafisica di Aristotele è assolutamente necessaria... per farlo devo usare un principio di non contraddizione, che è insito nella metafisica di Aristotele! Capite cosa voglio dire? Sono principi che non si possono eludere! Proviamo col principio di causalità: Non credo nel fatto che tutto abbia una causa, *perché*... ahah! Vista la contraddizione? Nel momento in cui affermo di rifiutare il principio metafisico secondo cui tutto ha una causa, devo necessariamente fornire una motivazione per la mia asserzione, ma una volta che dico *perché*, ecco che ho accettato il principio di causalità...! Non c'è modo di sfuggirvi!

Il punto è che il principio di non contraddizione, di ragione sufficiente, di casualità, in altre parole tutti questi principi metafisici sono alla base della scienza e ne costituiscono le fondamenta! Non provengono certo dalla biologia, dalla fisica o dall'elettronica applicata... La scienza che dimostra - anzi che protegge e salvaguarda i principi della ragione, è solo ed unicamente la metafisica. Ma non è un problema recente, sapete? Va avanti da molti anni...

Lo dimostrano le parole che vi sto per leggere. Sono contenute in un libro scritto nel 1952 dal filosofo e storico Edwin Arthur Burt intitolato *The Metaphysical Foundations of Modern Physical Science* "I fondamenti metafisici della fisica moderna" ... ero un po' spaventato dal titolo di quel libro, ma decisi di leggerlo e lo trovai chiarissimo e spero che ciò che sto per dire lo sia altrettanto. Citerò le parole del professor Burt perché sono veramente calzanti, specialmente perché vi fanno capire che quello di voler fare a meno della metafisica, perché ritenuta inutile, non è certo un problema nuovo... insomma, non me lo sono certo inventato io. Leggete cosa scriveva Burt nel 1952:

“Nella storia della scienza accade spesso a chi critica la metafisica, specialmente se è uno scienziato impegnato in una ricerca importante e che possiede un suo metodo di ricerca, di cadere nella tentazione di trarre dal proprio metodo una vera e propria metafisica personale. Egli rinuncerà ai principi basilari della scienza, cioè la metafisica aristotelica, per abbracciare qualsiasi metodo egli abbia scelto fino al punto da farlo diventare il nuovo fondamento d’ogni cosa... a tal punto arriva l’ignoranza assoluta di queste persone in merito al pensiero metafisico che finiscono per coprirsi di ridicolo e dimostrarsi assolutamente inadeguati o addirittura patetici.” In altre parole, assieme ad una nuova teoria ecco che anche il metodo diventa il fondamento d’ogni cosa.

Anche un altro esperto di metafisica, il Dottor Edward Feser, sulla falsariga di Burt, ha descritto questo comportamento da parte degli scienziati atei, e cioè il fatto di volersi sbarazzare dell’antica metafisica, sostituendo ad essa un *loro metodo*, in quanto “fondamento d’ogni cosa”. Ebbene, qual è il metodo dei vari Dawkins e Davis? È semplice, l’evoluzionismo! Hanno messo da parte la metafisica e l’hanno rimpiazzata con un’analisi evoluzionistica che è poi diventata la chiave di volta di qualsiasi problema scientifico o filosofico, tanto che adesso ogni cosa si spiega con l’evoluzione. Ne abbiamo già parlato in una scorsa puntata, forse ve lo ricorderete, vi fu un sacerdote modernista di nome Teilhard de Chardin, il quale parlò esplicitamente della sostituzione dell’antica metafisica con l’evoluzionismo. Sentite le sue parole: “L’evoluzione è una teoria, un sistema o un’ipotesi? È molto di più, è una condizione generale alla quale tutte le teorie, tutti i sistemi e tutte le ipotesi devono sottostare se vogliono essere considerate accettabili e vere. L’evoluzionismo è una luce che illumina tutti i fatti, un punto fermo dal quale deve passare ogni cosa.” Le sue parole sembrano quasi quelle di un innamorato!

Ma il punto è che in questo modo si rinuncia alla solida metafisica Tomista e Aristotelica, valida da più di 2500 anni, e la si rimpiazza con un nuovo sistema che Burt definì “ridicolo, inadeguato e addirittura patetico”. Ora, prima di concludere la puntata, voglio rispondere ad un’obiezione ovvia e scontata, ma del tutto errata: chi vi parla, afferma tutte queste cose perché è un uomo religioso e odia la scienza, ce l’ha con gli scienziati moderni e come tutti gli uomini di chiesa va contro la scienza... No, non è così, anzi si tratta di una delle affermazioni più comuni ma al tempo stesso più stupide che si possano fare: è facile, fin troppo facile usare la scienza come scusa per rifiutarsi di ascoltare qualcuno che sostiene un argomento di tipo filosofico o religioso.

No, in questo caso io sto parlando dei *limiti* della scienza. Il biologo non può provare la non esistenza di Dio. Faccio un esempio banale: supponete che una moglie dica al proprio marito: “tesoro, ti dispiace passare l’aspirapolvere in salotto, oggi?” E il marito le risponde “sì, certo, lo faccio subito”, quindi si mette a passare l’aspirapolvere, e quando ha finito lascia tutto l’armamentario in bella vista, proprio nel bel mezzo del salotto. Passa un’ora, ne passano due, torna la moglie e vede il marito seduto comodamente sul divano a mangiarsi un panino... “Tesoro, l’aspirapolvere non deve stare qui” e quello si alza, prende l’aspirapolvere e lo butta nel secchio della spazzatura! “Che cosa stai facendo?!” gli dice la moglie, “niente, mi hai detto che non doveva stare qui, mi hai detto di sbarazzarmene, di toglierlo dal salotto...” “No no, non ti ho detto di *gettarlo via*, ma di *metterlo dove deve stare!* Ha un posto ben preciso, ed è lo sgabuzzino, non certo il salotto!” Ecco, è questo il modo in cui reagiscono tutti questi arroganti e stupidi professori, scienziati e giornalisti quando parlano con uomini di fede; pensano che essere religiosi equivalga a non apprezzare la scienza, a volerla eliminare dalle nostre vite... ci accusano di odiare la scienza ma una cosa del genere forse può dirla qualche fanatico o magari i credenti di qualche setta strampalata... noi cattolici non siamo contro la scienza, ma proprio come quell’aspirapolvere, anche la scienza deve stare al posto che le compete! Questo perché la scienza empirica, malgrado tutte le cose meravigliose che essa ci ha portato nella vita di tutti i giorni e malgrado le tante risposte che essa è stata in grado di darci nel corso dei secoli, non è tuttavia in grado di dare una

risposta a qualsiasi domanda! È questa la superstizione che si è impossessata dell'uomo moderno, questa falsa idea che siccome la scienza ha fatto passi da gigante ed è progredita a ritmi eccezionali negli ultimi anni, allora essa possa spiegare tutto! Lo ribadisco, io sono il primo ad amare questi progressi: sono il primo a rimanere estasiato davanti ai razzi che ci portano nello spazio o al design di un I-pod Touch, ad esempio... queste cose le ammiro e le rispetto. Quel che affermo, però, senza timore d'essere nel torto, è che la scienza non è in grado di spiegare tutto, perché per questo è necessaria la comprensione di un Essere Soprannaturale, al di fuori cioè della natura e del tempo. E per arrivare a comprendere quest'entità soprannaturale, che è ovviamente Dio Onnipotente, ci basta usare la ragione, perché grazie ad essa l'unica conclusione possibile è che Dio esiste, ed è ciò di cui parleremo nella prossima puntata. Arrivederci.